

## Fabio Franzin – Chel zhigo ross/Quel grido rosso

### Descrizione

**Fabio Franzin** è nato nel 1963 a Milano. Vive a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. È redattore della rivista di civiltà poetiche "Smerilliana". Ha pubblicato le seguenti opere di poesia: Il groviglio delle virgole, Stamperia dell'arancio, 2005 (premio "Sandro Penna"); Pare (padre) Helvetia, 2006; Mus.cio e roe (Muschio e spine), Le voci della luna, 2007 (premio "San Pellegrino", premio "Insula Romana" e premio "Guido Gozzano"); Fabrica, Atelier, 2009 (Premio "Pascoli", Premio "Baghetta"); Rosario de siñzhi (Rosario di silenzi "Roñi venec iz tiñine, edizione trilingue con traduzione in sloveno di Marko Kravos), Postaja Topolove, 2010; Siñzhio e orazhiñ (Silenzio e preghiera), Edizioni Prioritarie, 2010; Coe man monche (Con le mani mozzate), Le voci della luna, 2011 (premio "Achille Marazza", finalista al premio "Antonio Fogazzaro"); Canti dell'offesa, Il Vicolo, 2011; Margini e rive, Città Nuova, 2012; Bestie e stranbi, Di Felice (I poeti di Smerilliana), 2013; Fabrica e altre poesie, Ladolfi editore, 2013; "Sesti/Gesti", Puntoacapo, 2015; Corpo dea realtà, Corpo della realtà, Puntoacapo, 2019.

Chel zhigo ross-Quel grido rosso è tratto da una plaquette, che è in effetti un libro d'arte, "Quaderni del roseto 2", stampato con caratteri mobili Garamond su torchio antico, il 12 maggio 2019 in 44 esemplari da: "Il ragazzo innocuo" di Luciano Ragozzino. Oltre al testo dell'autore, contiene un testo ciascuno di altri tre poeti dialettali: Nino De Vita, Davide Ferrari e Franco Loi, con traduzione a fronte, più un'incisione acquarellata dello stesso Ragozzino, nota introduttiva di Antonetta Carrabs, presidente de "la casa della poesia di Monza" e una postfazione di Elisabetta Motta. Fabio Franzin Chel zhigo ross-Quel grido rosso

### (Nel dialetto Veneto-Trevigiano dell'Opitergino-Mottense)

– L'è vist passando de corsa  
verso 'a stazhiñ, pa' ciap r  
l'ultimo treno dea zorn dha –  
sent te un scañ de piñra,  
longo 'na c e strenta e scura,  
un tos t fiipñ, 'a testa bassa,  
'e man contro 'i Ìci, no' so se  
drio piñndher, o preg r, se  
el sie desper o sol che strac

ma chel fass de rose rosse  
sparse davanti ai sñ pie, a far  
un tapo de spini e carne,  
de basi e busñ-e, in banda  
aa pñcia de aqua, te 'sta sera  
trista, dopo el tenpor l

le 'Ã© un zhigo de bÃ©ezha e amÃ³r  
che Venezia, e forse el mondo  
intiÃ²ro, par che no' merite pÃ¬, romÃ¬ i.

### **Quel grido rosso**

– L'ho visto passando di fretta  
verso la stazione, per prendere  
l'ultimo treno in partenza –  
seduto su uno scalino di pietra,  
lungo una calle stretta e buia,  
un ragazzo filippino, la testa bassa,  
le mani contro gli occhi, non so se  
stia piangendo, o pregando, se  
sia disperato o solo esausto

ma quel mazzo di rose rosse  
sparse davanti ai suoi piedi, a comporre  
un tappeto di spine e carne,  
di baci e bugie, accanto  
alla pozzanghera, in questa sera  
triste, dopo il temporale

Ã² un grido di bellezza e amore  
che Venezia, e forse il mondo  
intero, pare non meritino piÃ¹, ormai.

---

Fotografia di proprietÃ² dell'autore.

### **Data di creazione**

Giugno 3, 2019

### **Autore**

root\_c5hq7joi